

# EFFETTO NOTTE 20

Vipforum e Cineforum S. Cuore

## Houria – La voce della libertà

**Regia:** Mounia Meddour

**Sceneggiatura:** Mounia Meddour

**Produzione:** The Ink Connection, High Sea Production

**Fotografia:** Léo Lefèvre

**Nazionalità:** Algeria 2022

**Durata:** 104 minuti

**Personaggi e interpreti:** *Houria* (LYNA KHOUDRI), *Sabrina* (RACHIDA BRAKNI), *Halima* (NADIA KACI).



### LA STORIA

*La giovane Houria è una grande appassionata di danza classica. La ragazza vive un'esperienza traumatica, dalla quale esce con gravi menomazioni fisiche. La giovane, però, si rialza, nonostante le ferite, grazie anche ad altre donne, che hanno vissuto situazioni simili alla sua.*

*In un'Algeria scossa dalle proteste, passate sotto il nome di "rivoluzione del sorriso" o "movimento Hirak", queste donne riescono a formare una sorellanza resiliente e a trovare la maniera per poter proseguire la loro passione.*

### LA CRITICA

Mounia Meddour dopo *Non conosci Papicha*, presentato nella sezione di Cannes Un Certain Regard nel 2019, torna infatti a raccontare la sua Algeria attraverso gli occhi di una giovane donna colpita da violenza e ingiustizia sociale in un paese allo sbando. La regista per continuare a raccontare la sua patria ha quindi scelto di inserire nel progetto buona parte del cast del suo film precedente, prima tra tutti la bravissima Lyna Khoudri, attrice algerina che ha all'attivo un'intensa filmografia e ben due importanti riconoscimenti di settore: il premio come miglior attrice nella sezione orizzonti per il film *Les bienheureux* e migliore promessa femminile ai premi César grazie a *Non conosci Papicha*. (...) La camera indugia spesso sui volti, sulle mani, sui piedi dei personaggi in campo, li usa per esprimere ciò che le parole non sono in grado di dire, anzi, molto spesso le parole diventano superflue, sostituite dal flettersi dei corpi, dal loro ondeggiare al suono della musica, perché alla fine è impossibile esprimere un sentimento solo con le parole, va usato tutto il corpo, poco importa se è un corpo ferito e umiliato. La danza si fa mezzo fondamentale, muta anch'essa come muta la protagonista: è prima disciplina, speranza in un futuro migliore, per poi tramutarsi in catarsi, rinascita e liberazione grazie anche ad una regia attenta a mantenere costantemente i personaggi in primo piano assecondando i loro movimenti e garantendo allo spettatore uno sguardo delicato e mai invadente.

Erika Sciamanna – *Movieplayer.it*

La regista Mounia Meddour dedica *Houria* alla forza e alla resilienza con cui le donne sono chiamate a far sentire la loro voce all'interno della società patriarcale algerina: e non è un caso che, in una metafora fin troppo esposta, proprio la voce venga a mancare alla protagonista dopo le percosse subite, a farsi simbolo dell'impossibilità di parlare liberamente a cui tutte sono chiamate a reagire.

Pazuzu – FilmTv